



## ***In corso di revisione***

*Coraggio, radiamoci barba e baffi, e liberiamoci di ogni altra peluria ideologica su argomentazioni che, già da tempo, avrebbero dovuto essere coperte con veli impenetrabili..*

## **Il rasoio di Ockham**

*di pibond*

*Penso di vivere in un'epoca sostanzialmente simile a quella agli inizi del XIV secolo, durante la quale, nella disputa tra papa, imperatore e i nuovi poteri delle monarchie nazionali e delle città, che si ponevano spesso allo stesso livello dei poteri "universalistici" di papa e imperatore, Guglielmo di Ockham si oppose sia alle tesi ierocratiche di Bonifacio VIII, sia a quelle della laicità dello Stato di Marsilio da Padova. Secondo lui autorità religiosa e civile dovevano essere nettamente separate perché finalizzate a scopi diversi, così come diversi erano i campi della fede e della ragione.*

*Nella disputa sugli "universalisti" Ockham intervenne con lo spiegare, attraverso l'applicazione del principio economico dell'eliminazione dei concetti superflui, una realtà intesa volontaristicamente.*

*Mediante questo procedimento, sinteticamente definito il Rasoio di Ockham, l'intelletto umano può e deve liberarsi di tutte quelle astrazioni che erano state ideate dalla scolastica medioevale.*

*(\*)In corsivo testo liberamente tratto da Wikipedia*

## **Facciamoci la barba e puliamoci la mente**

In una realtà sottesa dalla volontà umana, si usa abitualmente osservare, assemblare, contare, confrontare o separare gli elementi che la formano, al fine di costruire lo schema logico per formulare una decisione.

Il Rasoio di Ockham interviene nel considerare valido l'insieme degli elementi scelti uno ad uno nella realtà, attraverso un metodo che ha la funzione di ridurli allo stretto necessario e sufficiente per

rendere l'esito di un processo decisorio corrispondente ad uno scopo prefissato. Il metodo ha una triplice caratteristica e suggerisce, nei confronti della realtà osservata, 1. di « Non moltiplicare gli elementi più del necessario»; 2. di « Non considerare la pluralità se non è necessario.»; 3. di «rendere inutile fare con più ciò che si può fare con meno.»

Il metodo consiste nel considerare ogni elemento del processo come 1. *fattore da non usare per aumentare in proporzione geometrica dati o atti che non servono o che disturbano*; 2. *come addendo ad un insieme eterogeneo di altri elementi in conflitto tra loro*, 3. *come azioni mirate ed efficienti senza metterne in atto altre inutili o dannose*.

Il tutto sembra di una banalità disarmante, e, di fatto, sembra che dalla logica insita nelle tre proposizioni formulate da Guglielmo di Ockham, difficilmente esca qualcosa di diverso di prescrizioni astensive dal fare cose inutili.

Eppure, a me sembra che nel pensiero di questo filosofo sia contenuto un importante strumento logico per contrastare l'inutile dialettica che agita la realtà oggi ancora vista attraverso le ideologie che propongono comportamenti ispirati alle pulsioni di un mondo edonistico avvolgente sensi e sentimenti in un unico caotico sistema nel quale la volontà non va oltre ad esprimere ozio, ignavia, accidia e disprezzo. Oggi sembra vincente solo dar corpo ai propri desideri con la pretesa che ogni appassionata bramosia sia considerata come un diritto svincolato da obbligazioni. Se le istituzioni, scivolando verso forme di barbarie irreversibili, continueranno ad assecondare la ricerca della verità senza consapevolezza di una realtà trascendente, la nostra decadenza sarà inevitabile.

Con l'impegno di fuggire seriamente questa drammatica prospettiva, sembra opportuno riconsiderare l'azione politica non più sotto l'ombrello idealistico, ma rifarci ai tempi lontani in cui i comuni europei pretesero di avere voce sull'impero e sulla chiesa. Non basta affermare che il popolo è sovrano: il popolo pretende che il potere gli consenta di esprimere e di vedersi soddisfatta la richiesta di vivere liberamente le proprie scelte.

Le tre proposizioni di Ockham, suggeriscono di tornare sulla concretezza di un mondo dove le persone si comportano secondo ragione ed agiscono con la finalità di conciliare i reciproci interessi con spirito di solidarietà e amore nel pieno rispetto dell'ambiente conservato a misura di uomo.

A questo punto c'è da chiedersi se i segni della riforma protestante siano ancora validi in direzione di un mondo spinto ad unificarsi per effetto di movimenti pacifisti, femministi e ambientalisti che coniugano l'individualità con la solidarietà volontaria anziché con i vincoli imposti dalla socialità. Quanto succede nei tempi nostri, spiega l'esistenza dell'attuale grande movimento ecumenico cattolico che conduce a riunificare le chiese, a proclamare la libertà di tutte le religioni.

E' necessario che si formi una "Etica dell'Umanità", già in parte proclamata nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e, a tal fine, è necessario consolidare la laicità delle istituzioni civili contro i "Principi e Sinodi" che hanno manipolato la Bibbia per legittimare la propria nazione e contro la "dea Ragione" sottesa verso una democrazia di solo "Progresso tecnologico" ma troppo invasiva sulle scelte di vita delle singole persone.

Bibbia e ragione non sono più il sostegno del retto vivere ed il baluardo contro il male; ecco dunque compiuto il momento per rifarci al pensiero dei tempi in cui un frate filosofo inglese si inserì nella disputa sugli universali per dare voce a chi produce e lavora per trovare, con spirito libero, la via verso un'etica comune condivisa da tutte le nazioni.

Evidentemente non si tratta di risolvere il contrasto tra il Papa e l'imperatore (la laicità dello Stato è una cosa acquisita e consolidata), ma quella incentrata sul fatto dell'esistenza o meno di un potere spirituale che interferisce su quello temporale e quello dei detentori del capitale, dei media e della tecnologia, che operano nella città globale, costituita dal popolo degli imprenditori e dei lavoratori, già correttamente orientati su precisi obiettivi di sviluppo. Costoro rivendicano per sé la libertà di esistere e non quella di dover esistere.

Proprio questo popolo rivendica il potere di decidere!

## *Fede e ragione versus scienza e azione*

Suppongo di formulare un'etica in modo da considerare l'esistenza immanente dell'uomo conforme ai principi sovranaturali scaturenti dalle fonti religiose e teologiche oggi più diffuse.

In buona sostanza si tratta di riscoprire un'etica senza ontologia superando l'attuale principio di laicità che esclude dal sociale la spiritualità che in massima parte si porta appresso attività materialmente non utile.

La concezione materialistica del mondo considera la spiritualità come fatto di opinione del tutto trascurabile se è priva di corrispettivo economico. Così è per la religione, per la filosofia, per l'arte, per la musica e per quant'altro derivi da queste occupazioni se non producono valori monetizzabili.

Di contro, con il ripristino del principio di considerare valore quanto di immateriale forma la radice storica di ogni popolo, a mio parere, si potranno gettare le fondamenta per costruire un modello universale di civile convivenza convergente verso un'etica comune adeguata alle rispettive culture e tradizioni originarie.

Il rapporto tra trascendenza ed immanenza ha un duplice aspetto: l'uno psicologico, che interessa l'atteggiamento della singola persona verso il soprannaturale, l'altro sociale, che coinvolge la società che professa la religione e manifesta la cultura con riti e tradizioni svolti rispettivamente secondo usi e costumi propri.

Sotto il profilo psicologico, il rapporto tra immanente e trascendente nasce dal fatto che l'uomo, perché è cosciente, trascorre la propria esistenza nell'assecondare a proprio vantaggio il corso degli eventi, dando sfogo ai sentimenti che impegnano intelletto e istinto, in un processo in cui la logica si confonde con le sensazioni per produrre comportamenti conformi alla sua peculiare natura. Ne consegue che logica e istinto combinati producono risultati più o meno efficaci sulle attese sperate (fede) che scaturiscono appunto col combinarsi dell'intelligenza (ragione) con i sentimenti sostenuti da una determinazione volontaria (azione).

Queste osservazioni, assai banali, portano a pensare che, nella coscienza, si agita un perenne dibattito tra cosa si crede valido per fare (fede) e cosa che in effetti si ottiene con l'esperienza (scienza).

Sotto il profilo sociale, il problema consiste appunto nel formulare un'etica senza ontologia: ovvero un complesso di principi morali che consentano l'esistenza di una società in cui – come scritto sopra – le persone siano libere di esistere senza subire il vincolo di dover esistere, da un a parte, e dall'altra rispettino gli usi ed i costumi così come si sono evoluti complessivamente nella storia della civiltà umana.

Non si tratta di ammettere un'unica religione: si tratta invece che le istituzioni politiche trovino nelle rispettive religioni e culture di riferimento, l'umus necessario per realizzare un coesione sociale multi etnica con l'appoggio istituzionale di iniziative ecumeniche tendenti a riavvicinare e a riunire tutti i fedeli cristiani e quelli delle diverse Chiese. Il tutto per costruire “un unico mondo” di Nazioni che proclamano la loro esistenza nel nome dell'unità delle Chiese e la libertà di religione attraverso una ”Etica laica dell'Umanità”.

Per chiarezza espositiva, occorre ricordare che, come già ho esposto altrove, la libertà costituisce la base di ogni regime democratico perché è un bene supremo da non includere tra i diritti ed i doveri.

Fede e ragione sono quindi coesistenti per entrambi i mondi e possono vivere in modo che il trascendente non costituisca vincoli per l'immanente. Dall'immanente, peraltro, nasca, attraverso la ragione sostenuta dalla scienza, un virtuoso processo etico che conduca le persone a vivere in un contesto sociale equilibrato.

## **Un esempio per l'uso del rasoio**

Con un esempio desidero proporre le istruzioni per l'uso corretto del rasoio di Ockham. Qualche giorno fa è stata bocciata in parlamento una proposta di legge antiomofobica.

Ecco gli elementi già raggruppati e pronti alla rasatura.

1. La costituzione europea vieta la discriminazione delle persone per il loro comportamento sessuale.
2. In Europa e, in particolare in Italia, moltitudini (?) di persone commettono violenze contro gli omosessuali che esercitano di notte in modo chiassoso nelle vie della città.

3. In Italia il fenomeno è particolarmente grave, quindi occorre prevedere un'aggravante penale per chi delinque nei confronti di omosessuali particolarmente soggetti ad essere colpiti dagli omofobi.

Si avvia il rasoio e si evidenzia che lo stesso errore è contenuto nelle tre proposizioni:

1. l'art 21 della carta europea dei Diritti Fondamentali e della Cittadinanza prevede che *ogni discriminazione è vietata anche sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionali, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali*. E' necessario moltiplicare in tanti l'elemento discriminatorio, anziché generalizzare in modo proprio il concetto al fine che si vuole raggiungere (cioè prevenire la violenza del discriminatore)?
2. perché la discriminazione omofobica è più virulenta in Italia che altrove occorre appesantire la pena in modo maggiore aggiungendola alle altre discriminazioni?
3. se ne deduce che è inutile appesantire la pena per la risposta da dare a 2. anche perché è errato, come ci suggerisce Ockham, moltiplicare gli elementi in 1. Il reato non è la discriminazione, ma la violenza da punire con norme di diritto comune. Inoltre gli elementi sono elencati in modo scorretto, perché sono poste sullo stesso piano tanto le opinioni personali su temi immanenti, quanto quelle su temi religiosi che toccano la sfera del trascendente, urtando la sensibilità dei credenti in Dio che sono di gran lunga in maggioranza rispetto agli atei.

### **... diamoci da fare.**

Parlare di questi problemi è importante perché l'argomento filosofico e religioso torna ad essere fondamentale, considerando che la politica, d'ora in poi, dovrà essere a servizio del popolo, ovvero intorno a persone non più ghettizzate in classi, come dianzi ho scritto!

Coraggio, radiamoci barba e baffi e liberiamoci di ogni altra peluria ideologica che, invece, ora crescente intorno ad argomentazioni che – già da tempo - sarebbero dovuto essere coperte con veli impenetrabili.

Roma, 30 ottobre 2009

.... In corso di revisione 14 dicembre 2009

-----  
*Sta in: [http://www.pibond.it/argomenti/eventi\\_di\\_oggi\\_visti\\_ieri/rasoio\\_ockham.pdf](http://www.pibond.it/argomenti/eventi_di_oggi_visti_ieri/rasoio_ockham.pdf)*